

XXXIV DOMENICA ORD – A

I poveri li avete sempre con voi, non sempre avete me

26 novembre 2017

Prima Lettura Ez 34,11-12.15-17

(in corsivo le parti non incluse)

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. ¹³*Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione.* ¹⁴*Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele.* Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,

mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

Seconda Lettura 1 Cor 15,20-26a.28

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche

la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte... E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Vangelo Mt 25,31-46

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.

Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato».

Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo

o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: *“In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”*. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Nostalgia e speranza, sofferenza e salvezza nella profezia di Ezechiele. L’immagine del gregge contiene storie e significati di tante nostre esperienze e comunità. Immagine frequente nella Sacra Scrittura.

Qui, la ritroviamo nel Salmo e nel Vangelo.

Il Signore è il mio pastore. Un pastore che ama il suo gregge, lo guida, lo difende e vuole che raggiunga pienezza di vita. La festa di Cristo Re in questa domenica, richiama dolcemente la figura del Buon Pastore.

La scena evangelica del Giudizio ci riempie di gioia per la promessa: *Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo.* Ognuno di noi è pensato e amato *fin dalla creazione del mondo.* Il regno è offerto in eredità. La vita è il cammino per raggiungere il regno. Un progetto che non si esaurisce nel cammino terreno dell’umanità.

Il profeta Ezechiele annuncia un pastore che dovrà lottare con molte difficoltà per recuperare le pecore *disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.* Sarà un pastore forte ed esigente con chi ha trascurato i suoi doveri e non ha curato il gregge: sarà giudice *fra pecora e pecora, fra montoni e capri.*

Dietro queste immagini riusciamo a riconoscere chiaramente le nostre storie e responsabilità, personali e sociali. Non siamo mai estranei agli eventi del mondo. Abbiamo grandi responsabilità, meriti o colpe, secondo la nostra condivisione delle scelte della comunità cui apparteniamo. Perfino quando sembra che non possiamo fare niente, è dentro di noi che dobbiamo maturare criteri che porteranno frutto al momento opportuno. La nostra vita lascia comunque un’impronta nella storia, e deve essere sempre costruttiva, creativa, non al servizio dei potenti del momento, ma funzionale al più grande progetto di salvezza per tutti. L’attenzione ai poveri è il criterio rivelatore della appartenenza al regno. Gesù ne fa il criterio essenziale per entrarvi.

È un criterio in cui i seguaci di Gesù possono riconoscersi fratelli anche con quelli di altre religioni. Sembra che le religioni siano addirittura scavalcate, o precedute da questo precetto che il

Creatore ha innestato proprio sulla radice invece che sul tronco, sulla coscienza di ciascuno, prima ancora delle norme, dei riti, delle liturgie e degli “atti di fede”. Genti di ogni ideologia cultura o religione riconoscono lo stesso Dio quando soccorrono i poveri. Dio è nei poveri. *“In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”*.

Il vangelo poi presenta anche un altro aspetto, altrettanto esigente e sconvolgente, del giudizio del Pastore. Un giudizio che sconvolge tanti criteri di vita, sicurezze e chiusure.

Sentiamo particolarmente viva nel nostro tempo la provocazione che ci viene da una crescita esponenziale dei poveri. Sono il sintomo di un grande malessere sociale. Chi rifiuta di guardare in faccia questa realtà non può dirsi cristiano.

Siamo tutti coinvolti nella urgenza e precedenza da riservare ai poveri, ma anche nelle frustrazioni di una politica incapace di affrontare veri problemi, e brucia tempo ed energie, rincorrendo beghe e divisioni. Intanto i poveri crescono, tra colpe, corruzione e omissioni: *“tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”*.

Abbiamo bisogno di uscire da una cultura prevalentemente individualistica, e aprirci a nuove dimensioni del mondo e della società.

Come coinvolgere tutti nella formazione di una nuova cultura, nuova coscienza comunitaria, nuova spiritualità di rapporti, di rispetto della dignità e delle necessità delle persone? I cristiani devono essere lievito anche nella formazione delle coscienze.

A Roma un centinaio di famiglie hanno occupato e si sono accampate nel portico della chiesa dei Ss. Apostoli. Natale in anticipo, *perché per loro non c’era posto nell’alloggio.* (Lc 2,7). Groviglio di responsabilità, strumentalizzazioni, assenze, interessi, e dopo sei mesi non si intravede soluzione. E questo è solo uno dei drammi di povertà nella nostra città.

I frati di quella chiesa sono riusciti a mediare tra violenza degli “okkupanti” e violenza di chi invoca barriere e rifiuti. *I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.* (Mt 26,11).

Il vangelo non contiene la soluzione dei problemi, ma è un richiamo impietoso per tutti.

Su una società che non riesce a mettere al primo posto le persone più bisognose, gli ultimi, quale giudizio potrà pronunciare *il Figlio dell’uomo (quando) verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui?*